

BOZZA RISOLUZIONE SICUREZZA (scontri di Torino gennaio 2026)

PREMESSO CHE:

- lo scorso sabato 31 gennaio a Torino si sono verificati duri, gravi e ingiustificabili scontri in occasione di una manifestazione svoltasi a seguito dello sgombero del centro sociale Askatasuna;
- in questi scontri si sono registrati oltre cento feriti tra le Forze dell'Ordine;
- nell'ambito della manifestazione sono stati feriti anche operatori della stampa e altri manifestanti incolpevoli;
- gli scontri sono stati provocati da gruppi antagonisti, composti da diverse centinaia di persone, che hanno aggredito, in modo organizzato e premeditato, con bottiglie, pietre, razzi artigianali, fuochi d'artificio e oggetti contundenti, gli operatori delle Forze dell'Ordine, causando volontariamente un serio e concreto pericolo per la loro incolumità;
- particolarmente grave è stata l'aggressione all'agente Alessandro Calista, del Reparto Mobile di Padova della Polizia di Stato, testimoniata da un video che ha suscitato una profonda, giusta e diffusa indignazione;

PREMESSO INOLTRE CHE:

- le Forze dell'Ordine rappresentano un patrimonio essenziale dello Stato e della collettività, un presidio di legalità e sicurezza, svolgendo un ruolo fondamentale per garantire la pubblica sicurezza e l'ordine pubblico a tutela dei diritti delle cittadine e dei cittadini;
- le Forze dell'Ordine spesso si trovano a operare in contesti di elevata complessità, tensione e rischio personale;
- le Forze dell'Ordine devono essere sostenute e messe sempre nelle condizioni di operare con efficacia e sicurezza da parte dello Stato;
- la sicurezza dei cittadini è un valore non negoziabile di ogni democrazia compiuta e l'ordine pubblico assume valenza cruciale, come dimostrano anche recenti e purtroppo frequenti fatti di cronaca che evidenziano che esiste diffusamente nel Paese un problema di sicurezza reale e percepita che il Governo non sa affrontare;
- la libertà di manifestare pubblicamente la propria opinione e il proprio dissenso, in modo pacifico e senz'armi, è un diritto a fondamento della nostra società e tutelato

dalla Costituzione Italiana, che dedica a questa libertà fondamentale l'intero articolo 17;

- tale libertà deve sempre essere garantita dall'ordinamento e tutelata concretamente dall'azione sul campo delle Forze dell'Ordine;

CONSIDERATO CHE:

- condanniamo con la più chiara fermezza questi atti di intollerabile violenza ed esprimiamo massima solidarietà agli agenti aggrediti, alle loro famiglie e ai loro colleghi;
- confidiamo che tutti i responsabili di questi scontri vengano tempestivamente assicurati alla giustizia, con piena fiducia nel lavoro prezioso della magistratura;
- esprimiamo altresì solidarietà agli operatori della stampa e ai manifestanti rimasti coinvolti.

IMPEGNA IL GOVERNO:

- 1) a non fare ricorso in materia di ordine pubblico allo strumento della decretazione d'urgenza, ferma restando la necessità di intervenire a tutela della sicurezza dei cittadini, privilegiando piuttosto veicoli normativi di iniziativa parlamentare che possano consentire un reale confronto democratico a salvaguardia dei diritti e dei limiti previsti dalla Costituzione;
- 2) ad esprimere ferma condanna agli episodi di inqualificabile violenza perpetrata e, nel contempo, a manifestare massima solidarietà e vicinanza agli agenti delle Forze dell'Ordine coinvolti;
- 3) ad assumere, quale obiettivo imprescindibile, reperendo a tal fine le correlate risorse economiche, il completamento della pianta organica delle forze di pubblica sicurezza ben oltre il semplice turnover nonché l'adeguamento e il potenziamento dei mezzi, delle dotazioni personali e strumentali di sicurezza degli agenti, e dei servizi logistici;
- 4) a rafforzare i presidi di polizia nell'ambito del territorio nazionale, anche sulla base di valutazioni correlate agli indici di criminalità e di vulnerabilità sociale delle aree;
- 5) a richiamare gli agenti attualmente inviati in Albania, in un centro totalmente inutile, per utilizzare la loro presenza e competenza a difesa della sicurezza nel territorio italiano
- 6) ad isolare e controllare, nelle manifestazioni quei gruppi che agiscono violentemente allo scopo di assalire e devastare, scongiurando ogni pretestuosa ipotesi di stretta repressiva finalizzata alla limitazione o contrazione del diritto di libera manifestazione, di cui all'articolo 17 della Costituzione;
- 7) ad astenersi da qualsivoglia iniziativa legislativa volta a prevedere una limitazione del diritto costituzionalmente garantito di manifestazione del proprio pensiero attraverso

provvedimenti amministrativi limitativi della libertà personale che esulino rispetto al procedimento previsto dall'articolo 13, comma 3, della Costituzione al fine di garantire la non arbitrarietà di tali misure;

- 8) a reintrodurre la procedibilità d'ufficio per quei reati di particolare disvalore sociale, come alcune fattispecie di furto aggravato, al fine di evitare di far gravare sulle vittime l'onere di proporre querela;
- 9) ad intervenire al fine di abrogare alcune recenti norme contenute nel c.d. decreto Nordio che rendono inefficace e ostacolano l'azione sulla sicurezza;
- 10) a escludere ogni tentativo di introdurre incostituzionali ipotesi di versamento di cauzioni per gli organizzatori delle manifestazioni, per non penalizzare ingiustamente chi manifesta in modo libero e civile usando il pretesto di facinorosi che non si è in grado di controllare;
- 11) ad astenersi dall'adozione di misure speciali che prevedano limitazioni o immunità procedurali rispetto alla valutazione dell'operato delle forze dell'ordine; da evitare, in ossequio al principio di uguaglianza di cui all'articolo 3, anche in ragione delle modifiche intervenute con il D.Lgs. 150/2022 relativamente all'articolo 335 del codice di procedura penale, l'esclusione dall'iscrizione nel registro degli indagati qualora sussistano cause di giustificazione con riguardo esclusivo alle forze dell'ordine ma a valutare se del caso eventuali interventi di portata generale.

PATUANELLI

BOCCIA

DE CRISTOFARO

PAITA